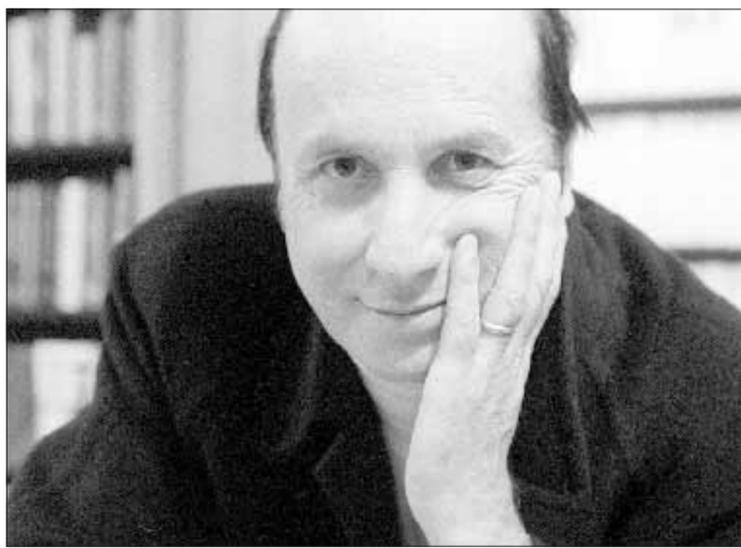


PASTICCI Allo storico Centro sperimentale di cinema gli studenti hanno trovato un bel cartello: a gennaio niente ripresa delle lezioni, non c'è un euro. Oggi atteso il cda

di **Gabriella Gallozzi**
/ Roma

Tremonti taglia, la Scuola di cinema chiude i corsi



Francesco Alberoni, presidente del Centro sperimentale di cinematografia

B ambole non c'è una lira, si chiude. Potrebbe sembrare un'uscita da avanspettacolo, purtroppo non lo è. È la drammatica sintesi dell'annuncio apparso nei giorni scorsi sul sito on line della Scuola nazionale di cinema di Roma che comunicava agli studenti la sospensione delle lezioni, causa i drammatici tagli della Finanziaria. Testualmente: «l'attività didattica della Scuola nazionale di cinema di Roma è sospesa in attesa delle determinazioni che il Ministero per i Beni e le attività culturali assumerà in ordine al finanziamento del Centro sperimentale di cinematografia per l'anno 2006». Insomma, l'anno accademico 2006 che avrebbe dovuto cominciare ai primi di gennaio per ora è in forse. L'annuncio ha giustamente gettato nel panico gli studenti e non solo loro. Considerata, soprattutto, la selettività che regola l'accesso alla Scuola di cinema nella quale si «entra» a seguito di bandi di concorso pubblici. Vi immaginate qualcosa di simile, per esempio, pensando a nomi altrettanto prestigiosi, alla Columbia University o alla New York University? Eppure a tanto si è visto obbligato il vertice del Centro sperimentale di fronte alla totale mancanza di certezze economiche

per l'anno a venire. La Scuola, infatti, viene finanziata dallo Stato attraverso il Fus (Fondo unico per lo

La scuola riaprirà? Dipende dal suo presidente Alberoni e da Buttiglione

spettacolo), poi ripartito nei vari settori dal Ministero. Abitualmente al Centro spirituale è sempre andato il 12, 13% del Fondo unico per lo spettacolo: circa 12 milioni di euro necessari per le attività della Scuola. Ma quest'anno, visti i tagli, la cifra si riduce drasticamente: si tratterebbe, infatti, non più di 8 milioni e mezza circa di euro. «Con questa cifra - spiega Caterina D'Amico, responsabile della didattica della Scuola - arriviamo a malapena a tenere aperta la struttura senza poter far niente altro. Eppure ba-

sterebbero appena altri tre milioni di euro per garantire il buon svolgimento della didattica». Senza questa cifra la chiusura è davanti alla porta. Per questo, spiega Caterina D'Amico «ci siamo visti costretti a sospendere l'attività. Io non voglio tenere la Scuola chiusa, ma questa è la situazione. È necessario che il Ministero ci faccia sapere al più presto l'ammontare del finanziamento, altrimenti come potremo programmare le attività senza sapere su quali soldi poter contare?».

I tempi, però, sembrano lunghi. La comunicazione degli stanziamenti da parte del ministero non arriverà prima di febbraio. Una decisione si attende per oggi quando si riunirà il cda della Scuola, convocato già ieri, ma rimandato per l'assenza del suo presidente, Francesco Alberoni. Da tempo il sociologo «prestatore» al cinema da questo governo è in cerca di sponsor per tenere in vita l'istituzione. Sta insomma cercando di elemosinare una manciata di euro per non far chiudere le porte a quel Centro sperimentale che tra i suoi illustri presidenti ha avuto nomi come Rossellini e tra i suoi laureati autori come Amelio, Virzi o Storaro. Pensare che la sorte di una delle più prestigiose istituzioni culturali italiane sia nelle sue mani (e in quelle del ministro Buttiglione) fa un certo effetto. Come pure vedere nel sito della Scuola nazionale di cinema un macroscopico link: www.alberoni.it per finire direttamente nel «official web site» del sociologo e poter sfogliare i titoli e le pubblicità di tutti i suoi libri. Ma permette anche di entrare nel sito della sua biondissima consorte Rosa Alberoni, fotografata in elegante abito nero. L'avanspettacolo aveva persino più stile.

Rossellini l'ha diretto, Amelio ci ha studiato Alberoni guida ora il centro (e si autopromuove)

TV Partito il programma con la conduttrice contestata «Verissimo» comanda tutto Paola Perego

■ Avete presente le vampiressa dei B-movies anni '50? Jeans attillati, camicia nera e sandali con tacco a spillo, valchiria-tv doveva essere e valchiria-tv è stata: Paola Perego, novella conduttrice di *Verissimo* dopo lo sfratto - voluto dai vertici Mediaset - dei giornalisti Benedetta Corbi e Giuseppe Brindisi, scende dalla lunga scala e dichiara: «Sono emozionata e cadrò». Per la verità, più che emozionata per aver preso lo scettro della trasmissione di Canale 5, l'ex presentatrice della *Talpa* è sembrata un generale prussiano: ringrazia i suoi predecessori, «per l'ottimo lavoro fin qui svolto...». Pausa. «E adesso sono affari miei», aggiunge aprendosi in uno smagliante sorriso. «Abbiamo più di cento puntate da trascorrere insieme... Cominciamo subito». Sono avvertiti i giornalisti del Tg5, scesi sul piede di guerra per l'esproprio subito da SuperPaola, che non manca di ricordare agli spettatori che lei è «di qua e di là», ossia che non solo conduce ma che è lei, spesso, oggetto di gossip. Come dire: «Sì, cari, sono una star». Affilata come un diamante: laddove Corbi e Brindisi erano fin troppo beneducati per un format tutto cronaca & gossip (ossia sofferenza & celebrità) Perego è fin troppo alghida: sorride e guarda con piglio duro nella telecamera, che sinanche il cameraman si spaventa. Poi un'intervista all'attore Lorenzo Flaherty. «Lorenzo, sei bello?». «E che papà sei?». Dopo un assai significativo faccia-a-faccia con Gerry Scotti, partono i «filmati esclusivi»: uno con Al Bano vestito da clown, e uno di Lapo Elkann che balla sui tavoli di una discoteca a Miami. Il «re del gossip» Alfonso Signorini, che sarà ospite fisso, sottintende che il giovane Lapo ha un nuovo amore. È a tutti loro, a Elkann, a Signorini, al pubblico, al Tg5, che la vampiressa mostra i denti... sorridendo.

r.bru.

LIRICA Un milione di euro in più dai biglietti senza aumenti La cura Lissner fa bene alla Scala

■ Dopo soli otto mesi dal suo arrivo a Milano, il sovrintendente della Scala, Stéphane Lissner, può vantare il primo successo di pubblico ed incassi: a oggi gli abbonati alla stagione 2005-2006 (la prima del dopo Muti) sono quasi 12mila e cinquecento, con un incremento del 12,1% su quelli del 2004-2005. Ciò vuol dire che senza alcun aumento del prezzo dei biglietti, la Scala ha incassato quasi un milione di euro in più: «Un risultato incoraggiante - ha commentato Lissner in conferenza stampa - che in tempi di ridimensionamenti del Fondo unico dello spettacolo non è affatto male». La Scala è infatti stata penalizzata nel suo bilancio di previsione di 5,7 milioni dall'ultima Finanziaria, tanto che «sarà difficile portare il bilancio in pareggio - ha ammesso il sovrintendente - ma siamo impegnati in un processo di razionalizzazione delle spese che ci porterà vicino a questo risultato». Naturalmente non ci saranno cambiamenti al cartellone già varato (le recite nella stagione attuale saranno 225 contro le 184 di quella passata), né tagli al numero dei dipendenti «che è già al di sotto dell'organico e della media europea». Piuttosto si tratterà «d'incidere sull'organizzazione del lavoro, ad esempio, anticipando la definizione delle nuove produzioni, per far sì che le scene di un'opera siano pronte almeno un anno e mezzo prima. E ci stiamo arrivando: le scene di *Tristano* (7 dicembre 2007) saranno pronte in maggio». Sempre in tema di gestione, il sovrintendente pensa che la Scala possa proporre ogni anno 4 o 5 nuovi allestimenti ed ospitare recite di altri teatri italiani: la prossima stagione il San Carlo di Napoli verrà a Milano con *Luisa Miller* di Verdi.

l.v.

« Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto. »



Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

[omissis]

la nuova collana
de l'Unità diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a tutto ciò che è stato
 **censurato,
 nascosto,
 dimenticato**

in edicola

VALERIA SCAFETTA

“Amazzate Beppe Alfano”
Il caso del giornalista sconosciuto